

**Le rassegne di questi giorni contengono alcune note, anche critiche, a seguito della Conferenza Nazionale sull'Alcol di Roma.**

**Una discussione interessante ed importante, cui siamo lieti di contribuire, che non deve naturalmente far passare in secondo piano quale grande successo sia stato riuscire ad organizzare questo incontro, e quanto importante sia lavorare tutti insieme perché si possa ripetere con scadenze regolari in futuro.**

-----  
AICAT

### **Prima Conferenza nazionale sull'Alcol: prime valutazioni**

La Prima Conferenza Nazionale sull'Alcol ha rappresentato uno spaccato significativo della varietà di realtà sociali, sanitarie e culturali in termini di esperienze, proposte e progetti operativi, presentati da chi lavora con sacrificio e competenza nella quotidianità dell'accoglienza, del trattamento, della promozione della salute, dell'attività di tutela della salute dei cittadini.

Accanto a ciò, la Conferenza è stato anche lo specchio delle inevitabili contraddizioni e ambiguità che sul piano politico, sociale e culturale attraversano la nostra comunità.

Ci riferiamo in particolare al preoccupante ritardo in termini di aggiornamento scientifico palesato da alcuni settori delle istituzioni, della politica, della cultura e della società rispetto alla conoscenza e alla padronanza di informazioni scientifiche obiettive e rigorosamente imparziali sull'alcol, contenute in tutti i principali ed autorevoli documenti ufficiali prodotti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità a partire dal 1992.

Spia significativa di tale grave lacuna è stata la riproposizione di una tesi ormai logora sulla distinzione tra il bere sano e buono e quello cattivo e dannoso. Una posizione che è stata fortemente messa in discussione dall'OMS già nel Primo Piano Europeo sull'Alcol del 1992, in cui si introduceva un concetto, allora rivoluzionario (ma oggi riconosciuto quasi universalmente, perché assolutamente ancorato all'evidenza scientifica), secondo cui il bere alcolici è un comportamento oggettivamente rischioso, e i problemi connessi al suo consumo crescono in maniera direttamente proporzionale alle quantità assunte.

La società civile, soprattutto attraverso le associazioni di volontariato e di tutela e protezione della sicurezza dei cittadini, chiede con chiarezza che **chi si occupa di alcol, sia a livello istituzionale che a livello scientifico e assistenziale, si ponga il problema della responsabilità etica di offrire a tutti i cittadini un'informazione sull'alcol che sia univoca e fondata sul rigore scientifico**, evidenziando come, a causa della sua natura intrinsecamente pericolosa come sostanza tossica e psicoattiva, non esista nessun livello di consumo associabile ad un' assenza totale di rischio.

L'AICAT condivide e sostiene inoltre con convinzione la richiesta avanzata dal mondo dell'associazionismo di un suo riconoscimento **come pluralità di soggetti portatori di una storia autorevole, di una specificità d'azione e soprattutto di una dignità scientifica che si fonda sull'osmosi virtuosa tra sapere teorico e sapere esperienziale, che l'accredita per una partnership strategica nelle politiche di salute sull'alcol nella comunità.**

Infine l'AICAT coglie l'occasione per esprimere il proprio sostegno attivo all'impegno di tanti decisori politico-amministrativi che, in ogni angolo d'Italia, lontano dai riflettori dei media, hanno il coraggio civico di adottare iniziative di interesse pubblico che privilegino il valore primario e superiore della salute e della vita dei cittadini rispetto ad ogni interesse di parte.

Salerno, lì 22 ottobre 2008

*LA PRESIDENZA AICAT*

-

CI SCRIVE ENNIO PALMESINO – Presidente WACAT

A proposito dell'intervento del Sottosegretario Fazio alla Conferenza Nazionale sull'alcol, mi rendo conto di come sia difficile, in un paese dalla profonda e radicata cultura alcolica come il nostro, far passare il messaggio che bere bevande alcoliche è un comportamento a rischio.

Vorrei comunque suggerire al Sottosegretario di studiarsi il rapporto "Alcol in Europa" 2006 (c'è anche in versione italiana ed in versione ridotta sul sito della Commissione Europea alla

Salute [http://ec.europa.eu/health-eu/doc/alcoholineu\\_sum\\_it\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/health-eu/doc/alcoholineu_sum_it_en.pdf) )

In esso si denuncia che le bevande alcoliche fanno quasi 200.000 morti all'anno in Europa, mentre i costi sanitari e sociali direttamente derivanti dal loro consumo ammontano a 125 miliardi di euro. I costi non tangibili (che mostrano il valore che le persone danno al dolore, alla sofferenza e alla perdita della vita a causa dei danni sociali, sanitari e quelli legati ad atti criminosi dovuti all'alcol) sono addirittura più del doppio quelli "diretti", cioè 270 miliardi di euro. L'Europa è il continente dove il consumo di alcolici è il più alto al mondo e quindi più alto è il conto da pagare.

Suggerirei anche la lettura del documento dell'O.M.S. Framework for Alcohol Policy (Linee guida per le politiche sull'alcol) sul sito <http://www.euro.who.int/document/e88335.pdf>

In esso sono ampiamente affrontati e dibattuti tutti i dubbi e tutte le riserve, sia dei difensori della Salute Pubblica, sia dei consumatori, e non ci sarebbe quindi bisogno di riaprire un dibattito già sviluppato in quella sede, come in altre sedi, da esperti del settore.

Cito solo a beneficio del Sottosegretario i due articoli seguenti:

33. L'alcol fa parte della vita di tutti i giorni in molte regioni d'Europa. Bere è apprezzato per molte ragioni: come una via per socializzare, come una parte della nutrizione e come pausa simbolica che porta sollievo dalle responsabilità quotidiane. L'alcol è familiare e confortante per le persone, **ed è difficile prenderne la giusta distanza e mantenere un certo disincanto, per poter riconoscere ed agire sui problemi che il suo consumo provoca.**
34. Il simbolismo connesso con l'alcol e con l'abitudine al bere, spesso **impedisce la costruzione di politiche razionali.** Quindi la sfida che deve essere raccolta dalle politiche sull'alcol è, allo stesso tempo, l'accettazione della confortevole familiarità e degli aspetti positivi percepiti del consumo di alcol, **insieme alla messa in atto di misure efficaci sulla salute pubblica per prevenire o ridurre il danno alcolcorrelato.**

Cordiali Saluti

*Ennio Palmesino, Genova*

Presidente Associazione Mondiale dei Club degli Alcolisti in Trattamento (WACAT)

Chairman Rete Europea del Mutuo-aiuto per i problemi alcolcorrelati (EMNA, [www.emna.org](http://www.emna.org))

Membro del Forum Europeo su Alcol e Salute

-

CI SCRIVE LUIGINO PELLEGRINI

Molti di quanti abbiamo partecipato alla Conferenza Nazionale sull'Alcol, in maggioranza operatori pubblici e volontari di associazioni che da anni, qualcuno da decenni sono impegnati in questo ambito siamo tornati a casa con molte domande, poche risposte e qualche illusione che forse ....

Positivo sicuramente il fatto che si è fatta la conferenza.

Da rivedere il modello organizzativo centralizzato senza spazi di partecipazione. Carente il confronto tra "operatori, volontari, esperti in approccio ai problemi alcolcorrelati nelle comunità e politici che dovrebbero garantire il contesto normativo ed economico per serie politiche di contrasto". Lasciate senza contraddittorio tesi, falsi luoghi comuni sostenuti nella conferenza in palese contrasto con la realtà scientifica dei fenomeni. Gli interventi degli esperti esterni di altri paesi interessanti non valorizzati in un'ottica di strategia omogenea di intervento da implementarsi a livello europeo.

La tesi più discutibile echeggiata durante la Conferenza, non vera, sostenuta soprattutto dai politici e che la stragrande maggioranza dei convenuti sicuramente non ha condiviso e che oltretutto non ha avuto contraddittorio è stata la seguente:

**"la cultura del bere mediterraneo" il bere buono, moderato ai pasti dei nostri padri/nonni come stile di vita positivo che proteggeva dagli effetti spiacevoli dell'alcol"**

Osservazioni:

- tutte le culture cambiano, si evolvono e anche la cultura in riferimento all'alcol è in continuo cambiamento. Ciò che è stato non serve ad affrontare i problemi attuali soprattutto se ciò che è stato creava più problemi e comunque sicuramente non ritornerà più

- Trenta anni fa ai tempi del "bere mediterraneo" vi erano 40.000 morti alcolcorrelate e 10.000 morti per incidenti stradali in Italia. Le sofferenze nelle famiglie erano enormi e senza soluzione. Il consumo pro capite era di 13 litri alcol anidro/anno per persona. Si beveva ai pasti e naturalmente anche fuori dai pasti. L'unica differenza reale era che forse i giovanissimi (non i giovani) bevevano meno
- La globalizzazione ha portato in Italia l'omologazione culturale anche rispetto al consumo di alcol. Si beve prevalentemente fuori dai pasti. La mortalità alcolcorrelata attuale è diminuita a circa 25000 decessi/anno; i decessi sulle strade sono diminuiti a 5800 anno. Anche il consumo medio di alcol procapite è fortemente diminuito, anche se manca un dato certo sull'attuale valore effettivo.
- In Italia il superamento della "cultura mediterranea nell'uso dell'alcol" al contrario di quanto si dice ha contribuito a ridurre i consumi e conseguentemente a ridurre i problemi
- In Europa come diceva l'esperta proveniente dalla Svezia sono curiosi di capire come in Italia si sono ridotti i consumi medi di alcol nella popolazione negli ultimi decenni (sono meno interessati a conoscere la cultura mediterranea del bere nella nostra tradizione)
- L'obiettivo OMS per tutti i paesi d'Europa è ridurre i consumi a 6 litri di alcol anidro persona/anno entro il 2015 e portare a 0 il consumo di alcol nei minori di 15 anni. Anche all'Italia rimane un pezzo di strada da fare in questa direzione se si vogliono ridurre i problemi e i costi economici diretti e indiretti attribuibili ai problemi alcolcorrelati nella popolazione attuale e delle future generazioni.
- La maggior attenzione alla problematica alcol accanto a nuovi stili di vita e di consumo indotti, stanno ponendo sul tavolo una serie di questioni nuove che vanno affrontate con gli strumenti e le strategie adeguate senza inutili auspici di improbabili oltre che pericolosi ritorni al passato e con un criterio OMS chiaro "le politiche di salute pubblica che riguardano l'alcol devono essere formulate da interessi di salute pubblica, senza interferenze da parte di interessi commerciali"
- Le politiche di prevenzione, informazione, promozione della salute in riferimento all'alcol *sono inefficaci* senza chiare politiche di regolamentazione attualmente quasi inesistenti in Italia. Regolamentare non vuol dire proibire. Vuol dire creare le condizioni ambientali che favoriscano nel singolo il diritto a scegliere liberamente e criticamente i propri stili di vita e a facilitare il diritto ad esercitare la propria responsabilità"(1)
- I principali interventi di regolamentazione urgenti per una seria politica di contrasto discussi e presentati anche all'interno della sessione apposita in sede di Conferenza Nazionale Alcol rispondono ad uno o più dei seguenti criteri attualmente ignorati in Italia: l'etica, i diritti del cittadino consumatore e l'efficacia nel ridurre i problemi alcolcorrelati"

---

1[1][1] WHO (2006). Framework for alcohol policy in the WHO European Region. WHO 2006

**Pellegrini Luigino**

*Coordinatore Servizio Alcologia*

*Azienda Provinciale Servizi Sanitari*

*Distretto Sanitario Vallagarina*

*Via G. Bosco,6 38068 Rovereto (Trento)*

*tel 0464 403611*

*fax 0464 403689*

---

## «Educate i giovani a fare i sommelier»? e chi si fida

di Giacomo Mangiaracina

«Educate i giovani a fare i sommelier». Lo dice il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio commentando i dati diffusi alla 1° Conferenza nazionale dell'alcol promossa dal ministero del Lavoro Salute e Politiche Sociali.

Fazio e' intervenuto ieri alla 1° Conferenza Nazionale sull'Alcol che si e' tenuta a Roma, e si e' detto d'accordo con il divieto di vendere alcolici ai minori di 18 anni. Ha però aggiunto che "non bisogna demonizzare il vino", che fa parte della nostra tradizione e cultura, anzi bisogna «educare i giovani a bere bene, con moderazione, proponendo magari corsi per sommelier indirizzati ai giovani». Ed ha suggerito di correggere le tabelle sui limiti di alcol consentiti esposte nei pub: «Le tabelle esistenti sono sempre meglio di niente, perché cominciano a fare entrare nella testa delle persone il concetto di quantità consentite. Però hanno dei difetti in quanto a leggibilità e comprensibilità e ora cercheremo di vedere come correggerli». Ha ancora ammonito: «Attenzione a non demonizzare l'alcol nelle campagne informative su un uso corretto e responsabile; bisogna combattere l'uso dell'alcol per stordirsi, per ubriacarsi, tipico di molti giovani. Non il bere moderato». Vietare la vendita di alcolici dopo le 23 ed estendere il divieto di somministrazione dopo le 2 del mattino, attualmente previsto solo per le discoteche, a tutti i tipi di locali, e' ciò che prevede un emendamento al pacchetto sicurezza, attualmente in discussione al Senato, fortemente caldeggiato dal sottosegretario con delega alla droga e alla famiglia Carlo Giovanardi che sottolinea: «**I gestori dei locali, contrari al provvedimento, stanno muovendo la lobby parlamentare per impedire che sia approvato**».

### IL COMMENTO: **Da Fazio a Salemme** (di Giacomo Mangiaracina)

I provvedimenti "in discussione" inquietano. Perché si discute da trent'anni delle stesse identiche cose: 1) informare ed educare i giovani, 2) vietare la pubblicità, 3) vietare la vendita delle bevande alcoliche nelle stazioni di servizio delle autostrade, 4) intensificare i controlli della polizia con gli etilometri, 5) normatizzare il mercato e la vendita, 6) comminare le pene ai trasgressori. Da trent'anni non si fa nulla e si lasciano i giovani al loro destino, ovvero all'assimilazione della "cultura" dell'ebbrezza e dello sballo. Tutto ciò ha due radici: 1) la "cultura del bere" e 2) l'economia nazionale.

**La prima ha origini talmente remote che non si tenta neppure di rimetterla in discussione. La seconda impone le regole del mercato, ovvero dei produttori, che dettano legge (e politica), per cui un ministro si guarda bene dall'incentivare la lotta all'abuso di bevande alcoliche. Perderebbe consenso. (\*) E Fazio cita un alcol "cattivo" e un alcol "buono" (ma da dove viene?), e consiglia di educare i giovani e "bere bene" e a seguire corsi di sommelier. Ecco perché gli italiani detengono in casa propria un potenziale alcolico da stendere un elefante. Il problema maggiore è che se lo bevono anche, rimanendo in testa alla classifica europea nel peggio degli esiti. Un "Bravo!" invece a Vincenzo Salemme, che nel suo ultimo film "No Problem", attacca il fumo di sigaretta e prende in giro i sommelier. Da portarci le scolaresche.**

(\*) Nota: la cosa più paradossale è che, per non disturbare i produttori, si negano provvedimenti che sarebbero largamente condivisi dall'opinione pubblica.

Si sacrifica il consenso di tanti per non perdere il consenso di pochi.

CORRIERE.IT – Forum “Italians”

## Treviso e l'Ombrolonga: tutti ubriachi

Gentile Severgnini,

ogni anno, da un po' di tempo a questa parte, si tiene, mascherata da manifestazione enogastronomica, una vera e propria maratona alcolica chiamata Ombrolonga alla quale partecipano migliaia e migliaia di giovani (e non solo) che accorrono da tutta la provincia di Treviso e da molte parti d'Italia per bere smoderatamente. Lo scopo ufficiale delle giornate, tre in tutto, che quest'anno si sono concluse domenica, è quello di promuovere la degustazione dei vini e della cucina veneta. **Ma tutti i partecipanti e chi invece, come me, tenta di boicottarla, sanno benissimo che non è altro che una buona occasione per ubriacarsi, fare abuso della città e del nettare del dio Bacco.**

Già dalle prime ore della mattinata di domenica si muovono con passo incerto e alterato molte persone che sono già al quarto o quinto bicchiere e che si sentono in diritto di essere padroni della città, di pisciare

ovunque e sporcare. Al di là del fatto che trovo ridicolo fare festa in questo modo (cosa ci sarà poi da festeggiare?), la cosa che più mi lascia indignata è che ogni anno venga data l'autorizzazione per questa pagliacciata. **Le scene che si presentano davanti agli abitanti della città sono ridicole se non vergognose: urla, schiamazzi, persone distese per terra, vomito e urina ovunque.** Treviso si presenta come un grande (passami il termine) cesso pubblico dove ognuno ha il diritto di fare ciò che vuole proprio perché lo fanno tutti. Ma **quello che più mi fa rabbia è pensare che gli stessi soldi pubblici che vengono utilizzati per promuovere le campagne anti alcol vengano poi usati per il controllo, la sicurezza e la pulizia della città nelle giornate in cui proprio l'alcol è il protagonista.** Quest'anno è morto un ragazzo, e allora si parla di eliminare la manifestazione. **Bisognava arrivare a questo punto?** L'incoerenza di qualcuno e la stupidità di molti hanno fatto in modo che anche quest'anno si parlasse di Treviso per l'Ombralonga. Che gioia!  
Elisa Adamo, [elisaadamo@iol.it](mailto:elisaadamo@iol.it)

IL GAZZETTINO

**L'esame condotto sui resti di Andrea Dal Cason hanno rilevato che la vittima aveva bevuto, ma non in modo tale da giustificare una perdita di coscienza**

**L'autopsia: non era ubriaco il giovane travolto dal treno dopo l'Ombralonga**

Treviso

NOSTRA REDAZIONE

Andrea Dal Cason, il 24enne padovano travolto da un treno mentre ritornava dall'Ombralonga di Treviso, ubriaco sfatto non lo era. E droga, di qualsiasi tipo, non ne aveva assunta. **Certo, aveva bevuto, qualche bicchiere di vino, ma nulla che potesse alterargli le capacità psico-fisiche al punto di cadere fra dei vagoni in corsa.**

**Tra 1,10 e 1,20. Questo è il tasso di alcol ritrovato nei resti del suo corpo straziato.** Un tasso che già di per sé evidenzia come il giovane non fosse completamente in preda ai fumi dell'alcol. Ma non solo: le indagini tossicologiche svolte martedì mattina in ospedale a Treviso hanno dato un risultato che molto probabilmente sarebbe stato inferiore se effettuate su un corpo non smembrato o sul ragazzo da vivo. Il tasso alcolico viene indicato misurando la massa di alcol contenuto nel sangue, lo 0,5, limite oltre il quale per la legge si è in stato d'ebbrezza e non si può guidare, corrisponde a 0,5 gr di etanolo in un litro di sangue. Ma ben diverso è il significato da dare al valore di etanolo ritrovato nei resti di un corpo dilaniato. A spiegare il perché questo dato si possa definire sovrastimato è il professor Massimo Montisci, docente di medicina legale e forense all'Università di Padova. Lo stesso medico che ha seguito il caso di Gorgo al Monticano e condotto l'autopsia sui corpi straziati dei coniugi Pellicciardi. «Fare un prelievo ematico in questi casi è molto difficile - afferma - perché è molto difficile trovare del sangue su quel che resta del corpo. Io non ho i dati in mano su come sia stato eseguito il prelievo, occorrerebbe sapere se è stato svolto su un'arteria o su una vena, oppure su una cavità. Occorre inoltre valutare l'arco di tempo che è intercorso tra l'ora del decesso e il prelievo. Ma posso dire che è sovrastimato. In questi soggetti l'importante fenomeno putrefattivo e la contaminazione del sangue da parte di organi, quali lo stomaco, il fegato e l'intestino, influenzano e alterano, sovrastimandolo, il dato di laboratorio. Sicuramente ciò che è risultato dalle analisi va abbassato di qualche punto. Recenti studi tendono a misurare il tasso alcolico nei cadaveri all'interno del cranio, qui non era possibile. **Occorre allora tener conto che la stima effettiva dell'alcol circolante è alterata».**

**Andrea, dunque, ubriaco non lo era.** E qui le parole che per giorni hanno accompagnato questa tragedia svaniscono. (\*) Per lasciare spazio a tutte quelle riflessioni che ognuno dovrà fare. Ma questa volta in silenzio.

*Manuela ColloDET*

(\*) Nota: il "Corriere del Veneto" oggi interpreta in modo differente la stessa notizia, come dimostra il titolo riportato sotto.

Lo stesso per "La Tribuna di Treviso".

Resta il tragico fatto che, purtroppo, questo ragazzo sotto il treno c'è finito.

Che sia scivolato, svenuto, che abbia sbandato, qualche cosa è successo.

E in tutte queste ipotesi l'alcol, anche a concentrazioni intorno al valore indicato, può essere stato elemento determinante.

Non ci sono dubbi che la possibilità di perdere l'equilibrio con alcolemia 1,10 - o anche qualcosa meno - sono molto più elevate che da sobri.

A maggior ragione quando - come riportano alcune testimonianze - si tratta di una persona non abituata a bere, e quindi con un basso livello di tolleranza-assuefazione all'alcol.

CORRIERE DEL VENETO

[Ombralonga, il ragazzo travolto dal treno era ubriaco](#)

LA TRIBUNA DI TREVISO

**OMBRALONGA TRAGICA**

## **Ombralonga, Andrea aveva bevuto**

Andrea Dal Cason era ubriaco quando domenica si è addormentato sulla banchina della stazione di Paese, prima di essere travolto da un treno merci. Lo ha stabilito l'esame alcolimetrico, effettuato su una porzione di muscolo del ragazzo, che ha rilevato nel suo sangue la presenza di alcol pari a 1,3 milligrammi/dl.

Dunque i risultati hanno confermato ciò che già si era sospettato in seguito a quanto riferito da alcuni testimoni. Durante l'Ombralonga Andrea Dal Cason aveva bevuto con i suoi amici ed era arrivato decisamente alticcio in stazione a Paese dove poi si è addormentato. Si è poi risvegliato intontito quando il macchinista del treno merci, dopo aver visto i due ragazzi accasciati sulla banchina, ha azionato l'allarme sonoro per annunciare il suo passaggio. Secondo la testimonianza del conducente, il ventitreenne di Carmignano di Brenta si è quindi alzato barcollante e, invece di allontanarsi dai binari, è andato incontro al mezzo che lo ha risucchiato, travolto e trascinato per oltre 150 metri. L'esame alcolimetrico ha quindi confermato una massiccia presenza di alcol nel sangue. Si deve anche tenere conto che il test effettuato su un campione di muscolo del ragazzo è avvenuto un giorno e mezzo dopo l'incidente. Dunque, affermano gli esperti, è probabile che al momento della morte la quantità di alcol nel corpo di Andrea fosse ancora superiore. (\*) I risultati, con ogni probabilità riaccenderanno le polemiche sulla manifestazione enologica trevigiana.

Intanto la Polizia ferroviaria, che ha condotto le indagini, afferma che il caso sarà chiuso a breve. E in Procura sembrano intenzionati a chiedere l'archiviazione del fascicolo. A questo punto passano anche in secondo piano le accuse di chi ha protestato per la mancanza di un sistema di controllo alla stazione di Paese il giorno dell'Ombralonga. A Carmignano di Brenta si piange ancora la morte del povero Andrea Dal Cason. Il sostituto procuratore titolare del fascicolo, Giuseppe Salvo, ha dato il nulla osta per la sepoltura del ragazzo. I funerali si terranno quindi a, con ogni probabilità, sabato alle 15 in chiesa a Carmignano.

(\*) Nota: come potete vedere, secondo gli esperti di un giornale l'alcolemia al momento della tragedia doveva essere inferiore a quella rilevata dall'autopsia, secondo gli esperti dell'altro giornale doveva essere superiore.

IL GAZZETTINO (Treviso)

## **LA PROPOSTA**

L'Ombralonga, per sopravvivere, deve cambiare radicalmente. A partire dal nome. Il capogruppo della Lega Sandro Zampese, seguendo il solco tracciato dal sindaco Gian Paolo Gobbo, non lascia molti dubbi sul futuro della marcia tra le osterie. «Gobbo ha dato la linea e, mi pare, l'avesse già annunciata anche nel corso del consiglio comunale in cui è stata data l'autorizzazione all'Ombralonga. In quell'occasione l'ordine del giorno presentato dall'opposizione (che chiedeva la sospensione della manifestazione ndr) era demagogico». Zampese difende il voto compatto di Lega e Pdl messo all'indice in questi giorni al punto che l'associazione Un'Altra Treviso ha iniziato un volantaggio per la città indicando i nomi dei consiglieri che votarono contro lo stop.

«Sarebbe stato demagogico fermare una manifestazione che ormai era già stata organizzata anche se non col patrocinio del Comune. Rimane comunque una manifestazione che va ripensata e ricondotta in un alveo di cultura del vino e della gastronomia. Mi viene in mente l'appuntamento organizzato a Motta di Livenza domenica che è bellissimo: si chiama "Vini e sapori" e potrebbe essere riprodotto in grande qui da noi». Anche perché la città, per il capogruppo leghista, ha bisogno di una grande iniziativa promozionale: «Treviso non ha bisogno della marcia alcolica spiega ma di una manifestazione che porti grande affluenza di turisti che possano recepire la bontà dei prodotti trevigiani. E non è detto che questa manifestazione si debba chiamare ancora Ombralonga». Poi Zampese approfitta dell'occasione per bacchettare il capogruppo del Pd Roberto Grigoletto: «Ho apprezzato molto quello che ha detto Nicola Atalmi (Sinistra Trevigiana) affermando di evitare strumentalizzazioni di fronte ad un morto. Gli do atto di una correttezza politica che

non è tipica invece del consigliere Grigoletto. Ha fatto una delle cose più scorrette. A caldo, quando ancora dobbiamo capire in che condizioni versa la stazione di Paese, a che velocità correva il treno, se il ragazzo avesse o meno bevuto, ha strumentalizzato l'accaduto. Strumentalizzare una tragedia per andare contro Ombralonga è di basso profilo politico. Non si può speculare sulla morte delle persone».

A prendere le difese del Pd è il consigliere Giovanni Negro: «Siamo attoniti di fronte alla morte di un ragazzo. Ma, [a parte questa tragedia, resta il fatto di una città invasa da persone che vomitano e lasciano rifiuti corporali in giro per la strada; resta il messaggio, per me intollerabile, che istiga all'usol dell'alcol. L'alcol è un veleno e chiunque tolleri questo messaggio è colpevole.](#) Si dice che sia demagogica la nostra posizione: secondo me è demagogico dire oggi che la Lega si sia dissociata. Nell'ultimo consiglio comunale tutti i consiglieri della maggioranza, per appello nominale, dissero non voler fermare la manifestazione».

*Paolo Calia*

LA TRIBUNA DI TREVISO

## **Treviso, historical city (con brutture pittoresche)**

Alle porte di Treviso un cartello la cita come «historical city». Vedendo gli effetti dell'Ombralonga: «**pittoreschi** vomiti, reperti in plastica sparsi in pieno centro cittadino giovani barcollanti, urlanti, se non addirittura afflosciati a terra, c'è da chiedersi se l'«historical» riguarda l'età dell'uomo di Cro-magnon. Verrà l'età dell'homo sapiens?

*Maria Cristina Andreola Treviso*

LA TRIBUNA DI TREVISO

## **L'invasione dei barbari**

Ha ragione il procuratore capo Fojadelli, quando dice che le responsabilità dell'Ombralonga, a proposito della tragica morte del ragazzo rotolato sotto il treno, sono più morali che penali.

Fossero state penali, la giustizia degli uomini avrebbe avuto il suo bel daffare a indagare nella lunga storia della manifestazione.

Trattandosi invece di moralità – nonostante i comunicati stampa e le dichiarazioni pregne di banalità formali divulgati l'indomani dell'incidente – dubito che l'Ombralonga e i suoi fans si sentano indotti a riflessioni e pentimenti.

Comunque sia la bolgia sembra giunta al termine.

Molti sostengono che la causa della sua fine sia dovuta proprio all'incidente di Paese.

In realtà l'Ombralonga era morta già da tempo e per motivi del tutto naturali.

Quando era in vita, la sua vera natura di predatore l'aveva portata a raziare tutto ciò che poteva. Denaro e consensi elettorali compresi.

Oggi è rimasto ben poco da predare. I problemi derivati dall'organizzare «l'orgia» pesano più del portafoglio riempito con i guadagni del festino. Il gioco non vale più la candela. Ecco tutto.

Esaurite le prede, i predatori se ne vanno altrove in cerca di nuovi territori di caccia. Se rimangono si estinguono. E' la legge della natura.

**L'Ombralonga altro non era che un «cadavere ambulante» portato a spasso da altri cadaveri. In pratica uno spettacolo grottesco, a tratti raccapricciante.**

Ciò che ne ha decretato il progressivo deterioramento è stato proprio il fattore «consensi elettorali».

Quando la manifestazione era «protetta» da una certa fazione della politica locale, perché funzionava come serbatoio di voti, il suo stato di salute era più che ottimo.

Oggi, di quei «voti barbari», l'attuale amministrazione comunale può farne benissimo a meno, così come può fare a meno di chi in quei voti fino a ieri ci ha sguazzato.

In fondo si tratta di un tentativo di progresso. Morale e intellettuale.

**Ovvio che, già da domani, quelli a cui è stato strappato l'osso tenteranno con ogni mezzo di riappropriarsene. Dopotutto i «schei xè schei». (\*)**

**In qualsiasi modo lo facciano l'importante è che dimentichino il nome «Ombralonga», perché pericolosa calamita per barbari e beoti di ogni risma e specie.**

Consiglio loro anche di lasciare perdere il fattore «culturale» derivante dalla musica.

Uno che s'ingozza di briciole, trippa e cabernet, non ha il tempo materiale per poter apprezzare le parole e le melodie di qualche musica originale.

Meglio una musica diffusa o un'orchestra da ballo. Queste ultime si abbinano con tutto, come certe scarpe. Due curiosità:

La prima, suggeritami dall'amico Beppe Mora, è quella che il nostro vice-sindaco non ha partecipato all'Ombralonga, perché non poteva autografare i grembiuli dei partecipanti, visto che quest'anno erano di colore nero. Lui gira "armato" solo di biro.

**La seconda riguarda la coppia di ragazzi sorpresi nel bel mezzo della manifestazione mentre si accoppiavano furiosamente in preda alla libido e all'alcool, denunciati poi per atti osceni in luogo pubblico. Denunciare gli unici partecipanti che avevano realmente capito e di conseguenza incarnato appieno il vero spirito del raduno, mi pare davvero cosa vergognosa e sleale.**

E pensare che c'è ancora chi si chiede come mai abbiano chiuso l'Ombralonga.

**Se dopo aver vietato di vomitare, di orinare sui muri, di prendersi a pugni, di fare il bagno sul Cagnan, vietano anche di fare sesso, che altri motivi ci sarebbero per partecipare alla festa?**

(\*) Nota: tradotto, "i soldi sono soldi".

LA TRIBUNA DI TREVISO

Lettere

## **Ombralonga, finalmente interviene la magistratura**

**Ben vengano le prese di posizione della Magistratura contro l'Ombralonga. Ci auguriamo e speriamo che vengano riconosciute tutte le responsabilità degli organizzatori, e che vadano addebitati a loro carico i danni causati da quei ragazzi ubriachi a quelle strutture pubbliche e private da loro inconsapevolmente prese di mira. Ci auguriamo pure che dopo il tragico incidente ferroviario nel quale ha perso la vita un ragazzo, venga finalmente soppressa con buona pace del prosindaco a beneficio di tutti i cittadini, ma soprattutto del buon senso smarrito da troppi anni.**

*Sergio Dal Zilio Circolo Mazziniano Treviso*

PRONTOCONSUMATORE.IT

## **Alcol: in Italia troppi giovani ne abusano precocemente**

Dalla Conferenza Nazionale sull'alcol emergono dati shockanti sui consumi di bevande da parte della popolazione italiana, in particolare dei più giovani. Nello studio realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità - e finanziato dal Ministero de Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali - i numeri parlano chiaro: in Europa ogni anno l'alcol è responsabile della morte di ben 195.000 persone, dovuta a un'ampia gamma di cause e patologie, come gli incidenti stradali, gli omicidi, i suicidi, la cirrosi epatica, patologie neuropsichiatriche, depressione e cancro (tra cui 11.000 casi di cancro alla mammella).

L'origine di questo abuso è probabilmente imputabile al consumo diffuso di bevande alcoliche – vino in primis – presenti sulle nostre tavole. In pratica, l'uso sociale di un determinato alimento (o bevanda) è la causa di una consuetudine alimentare di cui è poi difficile intuire eventuali degenerazioni o abusi.

L'abitudine di bere a tavola può infatti indurre ad un consumo eccessivo di bevande alcoliche anche al di fuori dei pasti, ma non sempre è facile rendersi conto che il semplice uso quotidiano si è trasformato in un vizio pericoloso per la salute e socialmente costoso.

Il passaggio da un utilizzo sano ed equilibrato di vino alla patologia vera e propria è spesso percepito troppo in ritardo, quando i danni sono già evidenti ed è più difficile liberarsi della malattia.

**L'Italia ha inoltre un primato che non tranquillizzerà i genitori di giovani adolescenti: l'età del primo contatto con l'alcol risulta la più bassa d'Europa, con una media di 12,2 anni contro i 14,6 anni della media europea (\*),** immediatamente seguita da Irlanda e Austria, con 12,7 anni. I dati più preoccupanti relativi al consumo di alcol in Italia riguardano quindi la popolazione giovanile, e in particolare la fascia di età tra gli 11 e i 15 anni: in questo arco di età infatti il 20% dei ragazzi dichiara di aver già bevuto vini, birra e whisky, nonostante esista una legge che vieta la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni.

Dallo studio emerge che negli ultimi anni si stanno diffondendo, tramite i contatti con altri Paesi europei, e in particolare con quelli del Nord Europa, nuovi modelli di consumo che prevedono un uso occasionale, intenso e spesso intossicante di bevande di maggior gradazione alcolica, drinks, aperitivi e soprattutto birra. All'uso sociale del vino durante i pasti, si sommerebbero dunque altri consumi, ben più preoccupanti, in quanto queste modalità di consumo rappresentano la prima causa di incidenti stradali nei quali sono coinvolti i giovanissimi.

La diffusione di bevande alcoliche al di fuori dei pasti rappresenta un importante indicatore di esposizione al rischio alcol-correlato: i giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni sono la categoria più interessata al consumo settimanale di alcolici fuori pasto, immediatamente seguiti da quella tra i 25 e i 29 anni. Fra i giovanissimi di età compresa fra 14 e 17 anni la percentuale di bevitori fuori pasto risulta praticamente raddoppiata tra il 1994 e il 2006, passando dal 13,4% al 24,2% tra i maschi e dal 8,0% al 16,8 % tra le femmine.

Il dilagare del fenomeno è dovuto anche al diffondersi di un'altra pratica alquanto preoccupante: l'ubriacatura, con tutte le conseguenze derivanti per la salute e la sicurezza propria e altrui. Secondo i dati ISTAT quasi il 50% dei giovani maschi di età compresa tra i 20 e i 29 anni ed il 14,6% di quelli fra i 18 e 19 anni ammette di essersi ubriacato nel 2005 almeno una volta.

I costi sociali di tutto ciò sono altissimi: non soltanto in termini di salute per i diretti interessati, ma anche per le conseguenze in termini di sicurezza, visto che **in Italia la mortalità per incidente stradale viene stimata come correlata all'uso di alcol per una quota compresa tra il 30% e il 50% del totale degli incidenti**. Si ricorda infatti che anche una lieve assunzione di alcol può avere conseguenze drammatiche per chi si mette poi al volante, non a caso il limite legale di alcolemia per chi guida è stato portato, in attuazione della legge 125/2001, dallo 0,8 allo 0,5 per mille.

Infine, cresce anche il numero dei giovani utenti dei servizi pubblici per l'alcoldipendenza (settore alcolico dei SERT). Come emerge dai dati rilevati dal Ministero della Salute, **il fenomeno della diffusione dell'abuso giovanile è ben rappresentato dalla percentuale di giovani alcolodipendenti in carico presso i servizi sociosanitari per l'alcoldipendenza**. Nel 2005 i minori di 20 anni rappresentano lo 0,7% dell'utenza (contro lo 0,6% del 2004) e i giovani fra i 20 e i 29 anni ne rappresentano l'11% (contro il 9,8% del 2004). (\*\*\*) Nel 2005 il 17% dei nuovi utenti ha meno di 30 anni, infatti gli utenti di età fra i 20 e i 29 anni sono quelli che crescono maggiormente nel tempo rispetto alle altre fasce di età.

Per quanto riguarda la situazione in Toscana, i dati non sono rassicuranti: secondo dati ISTAT, il 30% dei toscani – equamente ripartiti tra maschi e femmine - è considerato bevitore a rischio perché consuma due o più bevande alcoliche fuori pasto. Per far fronte a tale emergenza, presso i SERT operano le Equipe alcolologiche, moduli organizzativi multiprofessionali, preposti alla diagnosi e al trattamento dell'abuso e della dipendenza da alcol e alla compartecipazione alla diagnosi e cura delle patologie concomitanti e delle problematiche alcolcorrelate. Tutte le prestazioni sono gratuite e sono tra loro integrate in piani terapeutici individuali per i quali è richiesto il consenso informato del paziente.

Per poter accedere a tali servizi è opportuno recarsi presso i centri negli orari di apertura al pubblico o previo appuntamento telefonico.

Nell'ambito della rete dei servizi pubblici attivi sul territorio sono numerose anche le associazioni di auto mutuo aiuto che offrono assistenza per le persone con problemi di alcoldipendenze, agendo in collaborazione e in stretta integrazione con i servizi pubblici. In questi casi, risulta particolarmente importante il coinvolgimento dei familiari, spesso lasciati soli ad affrontare problemi difficilmente gestibili e spesso rifiutati per problemi di tipo culturale.

Infine, ricordiamo un altro servizio che assicura competenza e professionalità nel campo della ricerca e dello studio in questo settore disciplinare: il Centro Alcolologico Regionale (CAR), attivo presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi e che costituisce un punto di riferimento di livello regionale per gli operatori pubblici e del privato sociale nei settori della formazione, dell'epidemiologia, della ricerca e della prevenzione.

*Alessandra Marilli*

(\*) Nota: l'età del primo contatto con l'alcol evidentemente non preoccupa poi molto i genitori italiani, visto che la gran parte delle volte sono loro stessi i primi "osti".

(\*\*) Nota: questo dato si può anche leggere in un altro modo: ancora oggi **circa il novanta per cento delle persone in trattamento presso i servizi italiani per problemi alcolcorrelati ha almeno trenta anni, a smentire tutta questa campagna mediatica che tende a identificare il problema alcol con il mondo giovanile**.

E' vero che, come tendenza, peggiora la situazione dei giovani, ma vino, birra e alcolici colpiscono ancora pesantemente i loro genitori e nonni.

ANSA

## **UBRIACO UCCISE 4 GIOVANI, PATTEGGIA: 3 ANNI**

PIACENZA - **Ha patteggiato tre anni di carcere per omicidio colposo plurimo e 1.180 euro di multa, davanti al gup del tribunale di Piacenza, l'albanese Ashim Tola, 34 anni, residente nella città emiliana, che alla guida di un'Audi A4 station wagon travolse e uccise quattro giovani cremonesi a Castelvetro Piacentino nella notte fra il 27 e il 28 giugno 2007.**

**Subito dopo l'incidente fu sottoposto all'alcoltest, che fece scoprire nel suo sangue valori tre volte superiori al consentito: 1,69 grammi per litro, contro il limite di 0,5. Morirono Davide Chiodelli, 21 anni, Adenilson Grisi, 24, e due studenti stranieri domiciliati a Cremona, il ventenne Adam Fassali e Eyafe Harrymann Junior, di 17 anni.**

I quattro amici tornavano a casa dopo una serata trascorsa in compagnia, quando sulla loro Seat Leon piombò a forte velocità la vettura di Tola, con due connazionali a bordo. L'albanese, che nello scontro riportò una lesione da schiacciamento a un polmone, **si era messo alla guida dell'Audi in stato di alterazione dopo una lite fuori da un night di Fiorenzuola.**

**L'esito del patteggiamento è stato accolto con rabbia e amarezza dai familiari delle vittime.**

"E' una vergogna", ha commentato il padre di Davide Chiodelli, Cesare. Ed Emilia Samarani, madre di Adenilson Grisi: "Credo che qualsiasi genitore che abbia perso un figlio in quel modo non possa ritenere giusta una condanna così". Per uno dei legali dell'albanese, Fabio Leggi, "Tola è molto addolorato per quanto accaduto e, dal giorno di quell'incidente, anche la sua vita è profondamente cambiata".

IL MESSAGGERO (Viterbo-Civitavecchia)

## **«Giulia meritava più giustizia»**

### **Mamma Paola commenta così la condanna a 2 anni di Caponera**

Condannato a due anni, la pena massima possibile con la vecchia legge. E' la sentenza emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Tivoli, Pierluigi Balestrieri, nei confronti di Alessandro Caponera, 26enne di Guidonia. C'era lui il 5 agosto dell'anno scorso alla guida della Renault Megane che **a folle velocità si andò a sbriciolare contro un muro nel centro di Guidonia, causando la morte della civitavecchiese Giulia Bollo, che il giorno dopo avrebbe compiuto 21 anni.** Giulia non aveva mai visto prima quel ragazzo. Salì sulla sua auto spinta dall'amica Silvia, con la quale aveva passato fuori il sabato sera. Lei conosceva Alessandro, che si offrì di accompagnarle. Ma **non si resero conto delle condizioni del giovane che si mise al volante ubriaco e sotto l'effetto di stupefacenti. Quasi inevitabile l'incidente.**

Caponera martedì di fronte al gip non si è presentato. Il suo legale e il pm Maria Gabriella Fazzi inizialmente si erano accordati per la condanna a un anno. Ma il giudice Balestrieri non è stato d'accordo, non l'ha ritenuta congrua, anche per le proteste di Alberto e Paola, il papà e la mamma di Giulia, che erano in aula. Allora avvocato difensore e sostituto procuratore si sono parlati di nuovo accordandosi per la condanna a 24 mesi, al ritiro della patente per un anno e a una multa di tremila euro (il risarcimento alla famiglia Bollo verrà poi deciso in sede civile). Il massimo possibile, considerando lo sconto di un terzo per il rito alternativo (Caponera ha patteggiato) e di un altro terzo poiché l'imputato era incensurato. E considerando anche che **la legge non era ancora così severa come è ora: per chi provoca incidenti sotto l'effetto di alcol e droga, infatti, le pene arrivano fino a 12 anni. Prima solo fino a cinque.** Quindi l'omicida, aggravanti comprese, non poteva prendere di più.

Una consolazione magra per la signora Paola. «Giulia - dice - non me la ridarà nessuno e quindi nessuna sentenza poteva soddisfarmi. Non cercavo vendette per mia figlia, ma una buona giustizia sì. Ci voleva un po' di carcere per questo ragazzo, altrimenti come riuscirà a capire il male che ha fatto, la sofferenza che ci ha dato?». Caponera si è mai fatto vivo con voi? «Tramite il suo avvocato - risponde la signora Paola - subito dopo l'incidente ci fece sapere che voleva chiederci scusa, ma noi non eravamo pronti. Poi non l'abbiamo più visto nè sentito. E non ci ha neppure scritto. E comunque perdonare non è facile. Giulia ci manca tantissimo. Vado a trovarla al cimitero due volte al giorno, ci parlo, ma non è la stessa cosa. Mi fa piacere che gli amici la ricordino ancora con tanto affetto: trovo sempre foto, sciarpe, tanti peluche... **L'unica cosa che mi consola - conclude la signora Paola - è che il sacrificio di mia figlia pare abbia accelerato l'approvazione della nuova legge, più dura, contro chi provoca incidenti d'auto con vittime. E' infatti entrata in vigore 40 giorni dopo la morte di Giulia. Però avrei**

preferito che ci fosse stata già e fosse servita per una condanna più severa al ragazzo che me l'ha portata via».

*Ste.Pet.*

IL TEMPO

## **Bimbo morto in incidente, una condanna**

TERRACINA, 22/10/2008- È stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione Ionel Bagu, l'uomo che il 9 dicembre 2007, ubriaco alla guida, causò un incidente stradale nel quale perse la vita un bambino di tre anni. Il gup Tiziana Coccoluto, ieri mattina, ha disposto anche la sospensione della patente dell'uomo per quattro mesi.

Il 9 dicembre dello scorso anno Ionel Bagu, stava viaggiando sulla strada provinciale Fondi-Sperlonga, ad una velocità di 120 chilometri orari. All'improvviso lo straniero aveva perso il controllo del mezzo, finendo contro un palo. **Il piccolo, che non era assicurato al seggiolino previsto per legge, era sbalzato fuori dall'abitacolo e per lui non c'era stato nulla da fare. (\*)**

(\*) Nota: su alcol, guida e relative pene ci pronunciamo quasi quotidianamente, e le sentenze riportate in rassegna oggi si commentano desolatamente da sole.

Ma questo articolo offre un altro spunto di riflessione.

Appare urgente un inasprimento delle sanzioni per chi trasporta un bambino senza assicurarlo all'auto con il regolamentare seggiolino: è un comportamento potenzialmente mortale, pagato con la pelle di bambini innocenti, a proposito del quale mancano l'attenzione e la consapevolezza dei cittadini.

IL GAZZETTINO (Rovigo)

## **Quattro anni al pirata della strada**

**Nel 2004 ha ucciso a Occhiobello un operaio di 36 anni. Sospesa per tre anni la patente**

Quattro anni di reclusione per omicidio colposo e omissione di soccorso, più tre anni di sospensione della patente di guida. È la condanna inflitta in primo grado a Gionata Trasforini, 25 anni, ferrarese, residente al Lido degli Estensi in viale Renata di Francia. Si tratta del pirata della strada che il 2 ottobre 2004 a Occhiobello ha travolto e ucciso con la sua Fiat Bravo l'operaio siciliano Josè Brugaletta, non fermandosi dopo l'incidente a prestargli soccorso.

La condanna è stata disposta ieri in tribunale a Rovigo dal giudice Mirko Stifano, che ha aumentato di un anno addirittura la richiesta fatta dal pubblico ministero Ciro Alberto Savino. Una condanna esemplare, anche per i tre anni di sospensione della patente. È stata inflitta dopo che per due volte i legali del giovane ferrarese si sono visti respingere la richiesta di patteggiamento, attraverso il quale avevano concordato con il pm solo due anni di reclusione con sospensione condizionale della pena. In entrambi i casi il giudice ha risposto picche, ritenendo che la pena troppo bassa per la gravità dei fatti accaduti.

L'investimento era avvenuto all'una e trenta di notte in via Piacentina, ad Occhiobello. Brugaletta, 36 anni di Siracusa, in Polesine per motivi di lavoro, camminava sul ciglio della strada in compagnia di altri due ragazzi siciliani quando è stato travolto dall'auto pirata. Le indagini della Polstrada di Rovigo, coordinate dal vice questore aggiunto Bruno Zito, si erano concentrate su una Fiat Bravo di colore verde petrolio metallizzato. Sul luogo dell'incidente era infatti rimasto uno specchietto retrovisore corrispondente a quel tipo di autovettura. Era stato appurato anche l'anno di fabbricazione, compreso fra il 1998 e il 2000.

**Nel giro di pochi giorni i poliziotti avevano individuato il giovane.** L'ordinanza degli arresti domiciliari, richiesta dal pubblico ministero Savino e firmata dal giudice per le indagini preliminari Rossana Oggioni, era stata giustificata dalla pericolosità sociale del giovane. Ovvero dalla possibilità che potesse mettere in atto comportamenti in grado di recare pericolo ad altre persone. Sulla concessione della misura aveva pesato il precedente: nell'estate 2004 Trasforini era finito nei guai per guida in stato di ebbrezza.

Ivan Malfatto

IL SECOLO XIX

## **Medici e volontariato ricetta contro l'alcolismo**

*Gianni Testino*

**Il consumo di bevande alcoliche nella popolazione costituisce un importante fattore di rischio per la salute pubblica e la sicurezza. L'alcol è una sostanza tossica e rappresenta una delle cause di più di 60**

**diverse patologie e condizioni acute e croniche, con conseguenze a breve e a lungo termine, compresa l'alcol dipendenza. Per molte di queste malattie esiste un aumento del rischio con l'aumento dei livelli di consumo da alcol, senza alcuna evidenza di un effetto-soglia che garantisca un consumo totalmente privo di rischi.**

Finalmente il ministero della Salute ha organizzato la prima conferenza nazionale relativa all'alcolismo e alle patologie associate. Si è reso necessario questo incontro alla luce dei nuovi dati che il ministero ha raccolto: un milione e mezzo di alcolisti, 5 milioni di bevitori problematici (tappa che precede la dipendenza), ma soprattutto nove milioni di persone oltre gli 11 anni che sono a rischio di patologie legate all'alcol senza esserne dipendenti (patologie del tratto gastroenterico in circa l'80% dei casi). Vanno aggiunti gli incidenti automobilistici, gli incidenti sul lavoro e i comportamenti socialmente inadeguati. La patologia alcol correlata è stata definita un'emergenza sanitaria da affrontare attraverso un nuovo modo di approccio assistenziale. **A suffragare questa necessità sta il fatto che, nonostante i milioni di persone coinvolte, solo 60 mila soggetti sono seguiti dal Sistema sanitario nazionale in modo coerente e specialistico.** Dalla conferenza sono emersi dati particolarmente allarmanti per la Liguria. Viene confermato come la regione sia al terzo posto per consumo pro-capite, ma soprattutto come sia al quarto posto per necessità di ricoveri ospedalieri legati a problemi totalmente dipendenti dall'alcol. In particolare nella fascia di età più produttiva c'è stata necessità, nel 2005, di circa 536 ricoveri ogni 100 mila abitanti fra i maschi e di 202 ricoveri ogni 100 mila fra le femmine. Le cause prevalenti sono quelle legate alle malattie del fegato (circa il 50%). Vanno aggiunti i ricoveri legati ai traumi e alla terapia di disintossicazione per quella fascia di pazienti che, per comorbilità sia fisica che psichiatrica o per elevato rischio di sindrome da astinenza, non riescono a trovare una giusta collocazione negli ambulatori territoriali.

**Nell'ambito della riorganizzazione del sistema pubblico, per affrontare questa emergenza viene proposto un "nuovo modo di lavorare" attraverso la creazione di una vera rete caratterizzata dall'integrazione fra ospedale, servizi socio-sanitari territoriali e volontariato.** Non è più accettabile che il problema venga affrontato quando il quadro clinico necessita di un ricovero prolungato o addirittura di una degenza in terapia intensiva o subintensiva. È obbligatorio attuare misure che evitino complicanze cliniche e sociali che gravano pesantemente sulla società sia in termini economici che sociali.

È bene subito precisare come la nostra Regione sia in questo senso in posizione avanzata e come soprattutto in questi ultimi due anni di gestione della sanità pubblica siano stati raggiunti in questo settore importanti risultati. Questa integrazione è stata favorita attraverso non solo il rafforzamento del nodo territoriale (caratterizzato dall'insostituibile attività dei Sert) e ospedaliero, ma anche **attraverso il riconoscimento della fondamentale azione delle associazioni di volontariato di auto-mutuo-aiuto (Club degli alcolisti in trattamento, Alcolisti anonimi, Associazione familiari anonimi, Associazione dei figli degli alcolisti).** **Questo movimento, che coinvolge centinaia di persone, è a costo zero, ma garantisce un successo terapeutico estremamente significativo.** È evidente che, sia per la dipendenza sia per la regressione di patologie organiche come la cirrosi, il momento terapeutico fondamentale è l'astensione alcolica.

Per il raggiungimento della motivazione è determinante il ruolo delle associazioni che ci hanno fatto comprendere quanto fosse importante dare spazio alle attività fondate sull'auto aiuto attraverso la valorizzazione delle capacità e delle risorse delle persone anche con disagio grave e delle loro famiglie. In questo modo è possibile la vera prevenzione secondaria che evita nel tempo la necessità di ricoveri ospedalieri per problematiche avanzate invalidanti e costose.

Uno dei problemi che l'integrazione delle varie realtà assistenziali deve affrontare è il mantenimento nel tempo dell'astensione da alcol. Questo è possibile se in concomitanza della cura dei danni fisici viene inserita già all'interno dell'ospedale "la relazione" e viene avviata l'azione delle associazioni. Questo consente di avviare un programma che ha una coerenza con quello che verrà effettuato con il territorio. I dati nazionali indicano che quando la rete proposta viene veramente utilizzata riduce del 50% la necessità di ricoveri ordinari ospedalieri, riduce di circa il 20% il numero dei trapianti di fegato e **soprattutto consente a numerose famiglie colpite direttamente o indirettamente dalle patologie alcol correlate di trovare concretamente una soluzione che sino a poco tempo sembrava difficilmente raggiungibile.**

*Gianni Testino è presidente ligure e membro del direttivo nazionale della Società italiana di alcologia.*

IL TIRRENO

**Prima di imbarcarsi**

**Notte pazza di camionista ubriaco**

LIVORNO. Prima dà in escandescenza alla pasticceria Bon Ton, in via Pian di Rota, poi, dopo esser stato portato in questura e multato per ubriachezza molesta, inizia a insultare gli agenti e per finire si getta sulla scalinata del Comune e comincia a urlare frasi sconnesse prima in italiano e poi in rumeno. Notte di alcol e di follie quella di ieri per un camionista rumeno di 44 anni residente in città. Dall'una alle 5 non ha mai smesso di fare confusione: **un'allegria dovuta dal fiasco di vino, bevuto tutto d'un fiato, nelle ore precedenti**. E gli effetti della sbornia sono durati fino al giorno dopo: ieri mattina infatti l'uomo vagava ancora per l'Aurelia a caccia di suo camion, parcheggiato la sera prima in zona portuale - in base a quanto riferito dallo stesso alla polizia - in quanto doveva imbarcarsi per la Corsica per poi raggiungere Barcellona. Comico epilogo di un'avventura da non ripetere.

Tutto è iniziato all'una tra martedì e ieri quando i gestori del Bon Ton hanno chiamato il 113 per la presenza molesta del rumeno che, ubriaco, dava fastidio ai clienti. La volante della polizia allora l'ha identificato e poi portato in questura: dai controlli infatti è emerso che gli doveva essere notificata una denuncia per porto ingiustificato di coltello e rifiuto di fornire le proprie generalità.

CORRIERE.IT – Forum “Italians”

### **Abbiamo raggiunto i giovani inglesi**

Caro Beppe,

«noi inglesi non diventeremo mai come gli italiani», ha dichiarato a Time Andrew McNeill, direttore di un importante istituto di ricerche inglese, Alcohol Studies. McNeill vorrebbe che gli inglesi diventassero più civili e responsabili nei confronti dell'alcol, come lo sono ancora nella stragrande maggioranza gli italiani. In Inghilterra, Paese che pur è celebrato per il self-control dei suoi abitanti, i giovani tendono a bere alcolici a dismisura. Anche nelle località di villeggiatura del mondo intero, gli inglesi ubriachi sono visti, e temuti, come un tempo si temevano i vichinghi. Il modello «macho-guerriero» del giovane inglese è diverso da quello del giovane italiano, molto più raffinato. Succede così che molti inglesi, recandosi per la prima volta in Italia, credono che la massa dei giovani italiani sia composta da omosessuali, data la cura che i maschi della Penisola, sempre desiderosi di far «bella figura» riservano alla propria apparenza fisica.

Saluti da Montreal.

Claudio Antonelli, [onisip@hotmail.com](mailto:onisip@hotmail.com)

### **Risposta di Beppe Severgnini**

*Devo darti una cattiva notizia, Claudio: i giovani e giovanissimi italiani stanno imparando a bere per ubriacarsi, cosa che non avevano mai fatto. Le città italiane, il venerdì e il sabato sera, vanno somigliando a quelle britanniche, scandinave o centro-europee. «Binge drinking» non è ancora un nome conosciuto, in Italia, ma la pratica è quella. E' di questi giorni la notizia che l'ospedale Fatebenefratelli di Milano ha istituito un reparto per quindicenni che arrivano ubriachi, talvolta incoscienti. Contorno del fenomeno: risse, aggressioni, poliziotti costretti a fare da infermieri e infermieri obbligati a fare da badanti (racconto di Santucci e Stella su Corriere-Milano). In Sardegna o a Udine non è diverso. Solitudine, timidezza, modelli d'importazione, noia: tutto porta nella stessa direzione.*

*Non sarà facile fermare questa deriva culturale. Ma dobbiamo provarci. L'Italia, come tu osservi, ha ancora una civiltà alcolica superiore a quasi tutti i Paesi che conosco. Purtroppo le abitudini - soprattutto quelle cattive - viaggiano in fretta, all'interno dell'Europa. L'impreparazione dei governi italiani e l'avidità di produttori/distributori fanno il resto.*

*Non tutto è perduto, ma occorre intervenire in fretta. Come? Io qualche idea ce l'avrei, ma mi guardo bene dall'esporsi in pubblico. L'unico risultato sarebbe di venire invitato a dieci inutili convegni, e non ci tengo.*

ASAPS.IT

**Parigi**

## **Vietare la vendita di alcolici ai minorenni**

**La proposta del Ministro alla Sanità Bachelot per combattere la diffusione dell'alcolismo tra i giovani**

**Nove minorenni su dieci ha bevuto prima dei diciassette anni**

(ASAPS), 23 ottobre 2008 – In Francia presto sarà vietato vendere bevande alcoliche ai minorenni. Il Ministro della Sanità, Roselyne Bachelot, ha infatti presentato in Consiglio dei Ministri una serie di misure destinate a combattere il fenomeno dell'alcolismo fra i giovani.

Oltre al divieto di vendita di bevande alcoliche, la proposta prevede anche che non vengano più esposte sugli scaffali delle aree di servizio le bottiglie di alcolici. Inoltre saranno vietati anche gli "open bar" alle serate per studenti. In base ai dati presentati dallo stesso Ministro Bachelot, tra il 2002 e il 2007 è stato registrato un aumento del 50% dei ricoveri ospedalieri per coma etilico fra i minori di 15 anni. Una situazione davvero drammatica.

Attualmente in Francia, il regime giuridico sulla vendita degli alcolici è piuttosto complicato, a seconda dell'età e del tipo di bevanda. **In base alla nuova proposta la vendita sarà proibita completamente ai minori e, in caso di dubbio, il commerciante potrà richiedere un documento di riconoscimento. In caso di infrazione la multa prevista è di 7mila e cinquecento euro.**

Secondo un recente studio, nove giovani su dieci hanno consumato alcol prima dei 17 anni e l'11% dichiara di bere almeno una decina di volte al mese. Sei adolescenti su dieci si sono già ubriacati più di una volta, una tendenza in crescita negli ultimi anni. (ASAPS)

CORRIERE DELLA SERA

## **E la Procura declassa il Brunello**

Sono 1.100.000 i litri di vino Brunello di Montalcino, su 6.500.000 litri posti sotto sequestro dalla magistratura, che sono stati declassati a Igt Toscana Rosso su richiesta della "quasi totalità dei produttori vinicoli" coinvolti nell'inchiesta. Declassamento che ha poi portato al dissequestro. Per il Rosso di Montalcino sono stati invece declassati a Igt Toscana Rosso 450.000 litri su 700.000 sequestrati. Le indagini della Procura di Siena hanno consentito "di accertare che molte imprese coinvolte hanno violato i disciplinari di produzione dei vini Brunello di Montalcino Docg e di Rosso di Montalcino".

TRENTINO

## **Si schianta contro l'auto dei carabinieri**

### **E' successo a Vigo Rendena. Ritirata la patente all'imprenditore ubriaco**

VIGO RENDENA. **Quando si dice iella. Anzi no, quando si dice scelleratezza. Scende dalla Rendena verso Tione: alticcio e alla guida di un gippono. Perde il controllo del mezzo. Sbanda da una parte all'altra della strada. Tenta di governare la «Grand Cherokee», ma ogni tentativo è vano. Si schianta, inevitabilmente. E si schianta contro l'auto parcheggiata dei Carabinieri della stazione di Spiazzo che avevano da qualche minuto lasciato il mezzo per recarsi a pochi metri di distanza, impegnati in un accertamento.**

E' stato un botto di quelli da far sussultare. Rumori di ferraglia ma quasi senza alcuno stridore di freni perché il conducente della jeep non sembrava in grado di mettere in campo nessun'azione per evitare l'incidente.

I carabinieri - perfino increduli - sono corsi verso la loro auto ridotta a rottami sul davanti. Il conducente la Jepp, A.D, classe 1948, rendenese, piccolo imprenditore, se ne stava fermo. Quasi incapace di capire quel che era successo e di spiegarlo al comandante Demo Cristiano, (che deve il nome, da leggere alla rovescia, al fatto di essere stato tenuto a battezzo da Rumor).

**Ma in realtà c'era poco da spiegare. Se non il come e il quanto dell'alcol che A.D. aveva in corpo.**

Lo hanno verificato gli uomini della Polizia Locale delle Giudicarie che i carabinieri - come da legge - hanno dovuto far intervenire sul posto per i rilievi.

E così Carlo Marchiori, capo della polizia locale, ed i suoi uomini (Riccioni, Pouli e Paoli), **hanno sottoposto l'uomo all'alcol test che ha rivelato nel primo test 1,39 e nel secondo 1,26.** Sono i milligrammi d'alcol che dicono, indubitatamente, quanto una persona è brilla. Ed è la quantità che fa scattare l'immediato ritiro della patente ed il sequestro del mezzo.

Così è stato a Vigo Rendena in un pomeriggio nel quale - dopo l'episodio - non si è naturalmente parlato d'altro. O meglio, si è parlato anche dell'altra auto che A.D. ha danneggiato. Era parcheggiata accanto a quella dei militi la Peugeot di una ragazza di Brescia che si è disperata all'idea della disavventura che le è capitata. (a.p.)

REDATTORE SOCIALE

## ALCOL

[Le associazioni: "Tornare al modo di bere tradizionale? Non è una soluzione" La Conferenza nazionale sull'alcol dedica una sessione al volontariato. Roberto Cuni \(Aicat\): "Non siamo d'accordo con questa impostazione: in passato si moriva di alcol molto più di oggi. Le istituzioni ci ascoltino"](#)

## ITALIA OGGI

[Niente custodia dell'auto all'alcolista recidivo](#)

## IL MESSAGGERO (Marche)

[Le faceva bere alcolici, la riempiva di schiaffi, la minacciava perfino con un coltello. Difficile p...](#)

## LA TRIBUNA DI TREVISO

[Rifiuta di sottoporsi all'alcoltest Calci e pugni a due carabinieri](#)

---